

FELICE SERINO

Frammenti di luce indivisa
(poesie scelte)

Centro Studi
Tindari-Patti

Novembre 2015© Centro Studi Tindari Pattu
C.da Mulinello 1
98066 Patti (Me)
c.s.tindaripatti@gmail.com

Presentazione

L'autore mostra di aver compiuto una meticolosa operazione di cernita in questo "canzoniere dell'esistenza", tante sono le liriche che ne fanno parte e tante le tematiche che Serino trasmette al cauto lettore. Il fatto che esse siano state raggruppate in filoni concettuali intermedi da una parte facilita al lettore la corretta comprensione delle stesse e dall'altra consente all'opera una struttura ulteriormente compatta e costruita organicamente. È così che questi microcosmi-contenitori delle liriche di Serino si concentrano attorno a questioni che hanno a cuore il rapporto con l'aldilà, il tema celeste, il senso dell'esistere, la potenzialità del sogno, l'inesprimibile pregnanza del tessuto semantico.

Nell'intera opera di Serino si nota una pedissequa attenzione nei confronti di isotopie, immagini costruite nelle loro archetipiche forme, che ricorrono, si susseguono, si presentano spesso perché necessarie; esse non sono solamente immagini che identificano o denotano qualcosa, ma simboli, metafore, mondi interpretativi altri: il sogno, la luce, il cielo, il Sole, tanto che permettono di considerare la poetica di Serino come celestiale proprio per il suo continuo rovello sull'aldilà, onirica perché fondata sull'elemento del sogno del quale si alimenta tanto da non poter dire spesso con certezza quale sia la linea di demarcazione tra realtà e finzione. Si penserebbe a questo punto che il tema del tempo possa essere altrettanto centrale in questa silloge di poesie dove, pure, si ravvisa un profondo animo cristiano, ma in realtà il concetto di tempo è ristrutturato da Serino in maniera meno pratica, in chiave esistenziale,

come costruzione della mente umana che però risulta avere poca rilevanza nelle elucubrazioni di una mente particolarmente attiva.

Il sogno, l'onirismo e il surrealismo sono il nerbo fondamentale della silloge dove il trasognare ne identifica l'intero percorso di formazione e conoscenza.

Dal punto di vista stilistico Serino predilige un'asciuttezza di fondo per le sue liriche (molte di esse sono molto stringate se teniamo presente il numero dei versi), dove il poeta evita l'adozione delle maiuscole anche quando queste dovrebbero essere impiegate ed ogni forma di punteggiatura, quasi a voler rendere in forma minimale il pensiero della mente proprio come gli è scaturito. Contemporaneamente il lessico impiegato è fortemente pregno di significati, spesso anche molteplice nelle definizioni, ed esso ha la caratteristica di mostrarsi evocativo, più che invocativo (anche se alcune liriche di invocazione sono presenti) o connotativo.

Sprazzi di ricordi salgono a galla ma questi non hanno mai la forza di demoralizzare l'uomo o di affaticarne la sua esistenza poiché c'è sempre quella comunione che dà forza, garanzia e calore all'uomo che sempre ricerca risposte su sé, Dio e il mondo.

Lorenzo Spurio

Di luce indivisa

Non è che un perpetuo tramare

la vita ha in tasca la morte
-siamo noi
divino seme:

non è che un perpetuo
tramare
“cospirazioni” del nascere

miracolo d'amore

La bellezza della rosa
[ispirata da una omelia]

le tue scelte abbiano
profumo di Paradiso
-anche se
verità attira
l'odio del mondo

la bellezza della rosa brilla
del sangue sulle spine

Glorificare la luce
(a un martire della cristianità)

complice il buio: a perdersi fra
le cose i gesti - nessuno
ad ascoltare il Grido - Dio
dov'era...

nessun canto d'angelo
-il suo cadavere trafitto
sulla punta delle stelle

Verticalità

dolore non solo quello
da carne-urlo animale
ma sublimato
negli assi della croce
guardando in divenire
là dove conduce
Passione per la porta stretta

Non ricordo

-e gli esecrabili
delitti e la vita
tradita?
e il sangue innocente?

-non ricordo: in verità ti dico
l'Albero di sangue
virgulto di mio Figlio
il Giusto
si è ingemmato

ed espande nei secoli
le sue radici
in un abbraccio totale

Il raggio verde

[ad Agnes (Madre Teresa)]

filtra raggio verde
dalla porta
della conoscenza

vi accede l'anima
-assetata in estasi-

sanguinando amore

Colui che intinge con me

... non si estingue questo fuoco
che passa per la carne del cielo
-il mio abbracciare dalla croce il mondo
-il tuo trafiggere nei secoli
questo Cuore senza più sangue

di giuda è piena la storia - tu
guardati intanto da chi
credi un amico:
è quello che con te condivide
il pane la luce l'obliquo raggio
degli occhi

Vòlti al cielo
(ai martiri della cristianità)

(testimoni -
non maestri coi loro
fiumi di parole)

vòlto al cielo colui
che grida nel deserto - l'uomo
pneumatico - *

in visione celeste rapiti e
fulminati
sull'altare le mani
a benedire - rosso fiore
sul petto -

* per San Paolo è l'uomo spirituale

Nel cerchio di dolore

nel cerchio di dolore
lo tiri in ballo - ed è sì umano
quel "Padre perché m'abbandoni"
occhi rovesciati e veste
di sangue -

tu cerchi
una via d'uscita
eviti la porta stretta

E tu a dirmi

lanciarmi anima-e-corpo
contro fastelli di luce
specchiarmi
nella sua "follia"

e tu a dirmi: Lui
l'irrivelato
nasconde il suo azzurro - è
lamento amoroso

L'angelo

noi lacere trasparenze
-sostanza di luce e di sangue-
a superare d'un passo la morte

solleva l'angelo un lembo di cielo
svela l'altra faccia del giorno

Di qua del velo

onirica visione dell'eden
dove profuma Signore
di abele il tuo giorno

un cielo bianco di silenzi
di qua del velo vascello
fantasma

Nell'urlo

(mercoledì delle Ceneri)

nel giro delle braccia
le acque del mutamento - le mani
a impugnare il limite

penetrare in sé
nel profondo - eredità
di cicatrici - dove si tende
una strada nel cielo

rigenerarsi nell'urlo
della croce

Alberi che camminano

[ispirata a un intervento di Erri De Luca per Emergency]

a Madre Teresa
e altri 'grandi' fino a Gino Strada

il cieco della parabola vide
quel giorno
allucinate figure
uomini a forma d'alberi
che camminano

oggi dallo scrittoio del cuore
vorrei dirti gino
che insieme a te si alzano
dalla radice del bene

alberi che camminano
anche se
quasi nessuno li "vede": santi
di questo tempo

Si dice di Agostino

[Al Dottore della Chiesa
il quale dava da “masticare” il Verbo]

si dice di Agostino - era forse
un sogno? -
gli fosse apparso un angelo-bambino
che voleva raccogliere
con una conchiglia
tutto il mare in una buca

la morale tra le righe: nulla è
impossibile a Dio

(prima che passasse nell'aria e fosse aureolato
da giovane Agostino era un dissoluto)

Fragile palpito

in una selva di gridi
come lepre braccata
dal tuo incondizionato amore:

Tu che governi i cieli
"bisogno" hai di me?

perché pungoli questo
fragile palpito

fino al sonno della morte?

Questo Sogno

nel momento che
questo sogno di carne
si trasfigura
in cristalli di luce

una nuvola di uccelli
uscirà dal suo arioso
cranio

a glorificare il Signore

Brandelli d'amore

dammi Signore
un collante di passione

-atto di fede
che snudi il giorno-

per fissare nel blucielo
brandelli d'amore

pezzetti
di me

Docile alle Tue mani

docile pasta alle Tue mani
plasmami secondo il Tuo volere

sgabello di gratitudine ai Tuoi piedi

farfalla lucente di Tue piaghe

L'esistente

è dall'origine
della foglia la foglia-madre
così della parola
il cuore la luce
Verbo che muove
i mondi
il dio in noi
la bellezza dell'oltre

A lato del cuore

non voltarti
indietro - mi dico -
percorri lo stretto
marciapiede a lato del cuore:
nel profondo di te nel buio
di stelle calpestate
ascolta il grido
verticale
che da caduta si fa preghiera

Quale il tuo nome

quale il tuo nome nel registro
della Luce
quale la tua figura
inespressa

questo non aversi
come morire sognarsi
in seno a cieli
di cui non è memoria

caduto il velo
un ri-trovarsi
moltiplicato

Prima del tempo

prima del tempo
non c'era che amore
quello-che-muove-
il-mondo
danza nel cielo
della Luce-pensiero
della notte
a scalzare le tenebre

Nel chiuso della stanza

le mosche assassine della mente
nel cantare il Tuo nome
nel chiuso della stanza

ah più breve sia l'arco
che da Te mi separa
e da questo naufragio di sangue
la Tua mano mi tragga

Sarebbe forse un cadere

sarebbe forse un cadere in demenza
meno devastante
che questo abbuiarsi del sangue
mostro della mente che
come un gioco m'intrappola
in un giro vizioso ed io
a mordere il giorno
come sfuggirgli dove nascondermi
uscire da me stesso
annullarmi
ah trafiggetemi stelle mare avvolgimi
nel tuo fresco lenzuolo
oggi è un penare che non sostengo più

Fiore di sangue

vuoi bastare a te stesso
il tuo "assoluto" è polvere
che abita nella bocca dei morti
pazzia fare a meno di Lui
quattr'ossa in croce
altro non sei nella vastità di cieli
ma a un tempo quel fiore
di sangue del divino
in te profuma e canta
-urla la radice se la strappi

Le radici del cuore

[Spunto tratto da una poesia del 2005]

cogliere una piccola morte
nello strappo di radice
dove altra ne nasce
dal suo grido

cogliere l'inesprimibile
di questo morire
che s'ingemma d'eterno

Deliri

in buona compagnia
dei saltabecanti piccioni
raccolgeva torsoli di mela
tra i rifiuti e
biassicava versi improbabili
parto dei suoi deliri

nel nosocomio
conobbe una sua pari
portava con sé dei versi
di campana e una foto sgualcita

lampi di visioni
a mordere giorni di macerie
poi un mattino li trovarono
abbracciati le vene recise
che già sorvolavano cieli
sconosciuti ai mortali

Mondo

(contro le guerre)

freddo incanaglito la tua iniquità
è specchio che deforma
la bellezza del creato

tu esperienza della ferita
per l'amore che lasci morire
ci lascerai incastrati
tra questa e un'altra dimensione?

dell'uomo incompiuto volto al cielo
tu mondo piaga e grido

Quel nugolo

più quel nugolo
di mosche assale il mio "desco"
più il mio cuore Lo cerca
allo stremo d'una impari lotta

sparire vorrei le volte
che nei sogni mi vedo
un giuda
il cappio a oscillarmi dinanzi

può la pianta ripudiare
la radice?
e la corolla che s'apre nella luce
odiare la luce?

Dai cieli del sogno

Cos'è il mare

non puoi spiegarlo
alla bimba dagli occhi di luna
se non l'ha mai visto prima

se non è rimasta rapita
dal ricrearsi sull'acqua
di riflessi dorati
-ed è poesia...

lei può solo sognarlo - il mare -
come una carezza di vento
salato e spazi
aperti e voli...

vederlo nel proprio cielo
alla stregua in cui s'immagina
un altrove
chiamato paradiso

Nascita

come appena
emerso

da naufragio di sangue
a luce
ferita

rosa
del tuo fiato - madre -

Vortice di foglie

distrazione
del Supremo - dici - la nostra parte
mancante? ovvero caduta
d'angelo nel mare-mondo?

non siamo
che un vortice di foglie...

ma se il precipitare
in se stessi è in vista di risalita
(alla notte
segue il giorno)

allora non esiste
-sai- chi potrà recidere
questo cordone ombelicale col cielo

L'energia s'addensa

l'energia s'addensa in un tempo
rallentato

-noi qui nel divenire

-palpiti d'anima e cielo

(un
trascendersi)

Nell'azzurro riflesso

(ad un corrispondente immaginario)

un altrove in me ride sereno
-ti scrivo oggi col cuore

come vorrei -in quest'ora benigna-
che la sprezzante tua penna
s'intingesse
nell'azzurro riflesso
dove sputi

La visione

ancora sono sogno e inizio
di pensieri e sento
un angelo con l'ali
vellutate coprimi...

nel bianco silenzio
allagato di luna
mi do d'amore mia "fuga"
nell'intima mia essenza
sorda al mondo...

Nel giorno acceso

nel giorno acceso (avvolto
nel mantello del vento)
sporgersi da una rupe
di passione
in un amen
il ripercorrersi
di stagioni di là del mare
cogliere il fiore-essenza
del tempo
sognare d'essere quasi
una finzione
-la morte un paradosso

Step

pensieri distesi nell'ora
canicolare
... una lama di luce
obliqua sul letto e
nella mente
in sopore -in simbiosi
con lo sciabordio del mare-
il perdurare
il dondolio del corpo
fatto d'aria

Congetture

si vive
per approssimazione

si sta come
d'autunno...
di ungarettiana memoria

o
dall'origine
scollati dal cielo
a vestire la morte
... fino
al fiume di luce che
ci prenderà e saremo
un'altra cosa...

congetture

... ma lasciatemi sognare
un sogno che non pesa

Ho sognato di essere trasparente

vortico in un vento
di luce

da fenditure di un sogno
spio il mondo

Negazione della morte

inargenta sul mare la fine del giorno

sapere che Qualcuno
da sempre mi conosce

notte d'ossidiana ora m'avvolge

io
non posso morire

morire alla vita

Nostos

in lampi di visioni
vita sognata
con occhi di cielo

il sangue
ad ascoltare la verde
età fuggitiva

Per metafore

a mimare un amore
anteriore a noi si vola
nel vortice della luce

(farfalla
di fumo)

foglio bianco
schizzato grido

Nascosto starò nella rosa

finché non avrà inghiottito
il tempo osceno il suo grido
nascosto starò nella rosa
azzurra

perché non intacchino
i veleni del mondo
la bellezza del cuore

Dentro silenzi d'acque
[Incontro]

sul lago s'è alzata la luna
dentro silenzi d'acque
è dolce la luce
nel respiro
delle foglie una smania che dilania
abbraccia i contorni della notte

Dai cieli del sogno

precipitare dai cieli del sogno
fino all'età adulta
richiami di sapori
di voci l'odore
del mare inalare il vento
salato sibilante sotto
le porte -
gibigiane echi
liturgie
di memorie
l'iniziazione del sesso
i segreti

... cieli dell'adolescenza
passati come in sogno

Sogno bagnato
[dalla parte dei traditi ed uccisi]

vedere l'angelo
della morte
entrare nel mio sogno

ed io riverso
sul selciato
lo stupore del sangue
le viscere nelle mani

“tu quoque brute”
per mano di chi
si credeva amico

Mare dentro

riverberi maja di luce

rosso schermo dietro
gli occhi (te supino) in
barbagli a lenti
tratti

le vene del mare coniughi
con geometrie
di gabbiani sul filo arcuato
d'orizzonte

questa vastità
di cielo e mare
dentro - le
anime del mare -

... come perdersi

[Pola, 6 agosto 2011]

Come un irradiarsi di cieli

Amore è una parola a rischio
Nelo Risi

Amore è

come un irradiarsi di cieli
anteriori

esaltazione al calor bianco

o
pane impastato con lacrime

un lungo lungo gemito più
che sospiro di vento e foglie

casa del sole e delle ombre

dove disarmato
è il cuore

Ali

riscattare le ali
contro l'ingiuria del tempo
risalire
luce dopo luce
a un'alba rossa di vene esplose

D'un sogno

casa sul mare dove vidi
la luce
sulla porta un ritaglio di cielo
a visitarmi i miei morti
venuti sembra
dal mare
sorridermi mentre
mi vedono
con naturalezza librammi
falena contro il soffitto

Mio sangue alato

tu come un'esplosione
all'aprirsi del fiore

vita: mio sangue alato

ah sentirmi avvolgere
nel risucchio del vuoto
tuo affamato

Anamorfofi

[ispirata da un sogno]

come amante
mordicchiare
lo spazio-carne

... e i denti frantumati

... e non riconoscersi allo specchio
(bambino e vecchio)

Il preesistere

[ripresa da una poesia datata]

e tu a chiederti il perché
dell'effimera bellezza del fiore o
della breve luce che vive la
farfalla

e del preesistere
d'ogni singola specie non dici
che si sa nominata
e trasfigurata è oltre
quell'orizzonte dove
continuano
il mare i gabbiani nel fondo degli occhi

Ulissidi

[ripresa da una poesia del 2011]

veleggiare verso lidi
dell'Origine
impastati di luce
alchemica
in fondo agli occhi
aperti mari
dei sensi

Far posto all'angelo

dev'esserci forse un angelo
alla mia sinistra
e sì che per natura
non sopporto nessuno da quel lato
camminando per strada
che non sia una benefica presenza

chi mi accompagna nella luce
declinante degli anni
non sa di dover fare
posto all'angelo

che provvido
mi aiuti a scalzare
ogni giorno la morte

Cieli bianchi

cadute virgole
dalle pagine dei giorni
come un assordare di cristalli

poi brivido
di luna nel cerchio delle sere
cieli bianchi di silenzi

a propiziare un appiglio
per reinventarsi
la vita

Vita di mare

stare circoscritto
nel tuo spazio ti sta stretto
assumere come l'acqua
la forma
del suo recipiente ti deprime
aneli come la sorgente
alla sua foce
amalgamarti coi fondali marini
conoscere
l'alfabeto dei pesci
gli anfratti i fatti
del giorno dispute e amori
coordinate d'una
vita di mare in divenire
le tempeste che tengano
l'anima tesa sul grido
come achab

Simile alla vita

simile alla vita il morire
mi dici
naturale ma strano se ci pensi
vi si entra con uno schiaffo e
se ne esce con una
manata di terra

con un io ridimensionato
m'immagino di sparire
come chi in sogno segua
una successione di stanze
allora uccelli vedrei uscirmi
dalla testa
nel becco i versi d'una vita

Ladro di parole

Venne a trovarti la poesia

giunse come un vento lieve
a frugarti le pieghe
dell'anima
e guidandoti verso stanze
inconsce
mondi paralleli ti apriva

... ora sperimenti
il tuo daimon
-a divorarti
per sempre

Ladro di parole

[l'ispirazione della poesia]

la farfalla immagine-pensiero
sotto la volta del bicchiere
-della cattura l'ebbrezza ma d'un solo
attimo e poi il volo...-
la destrezza nel carpirne la luce
frangente nei colori -
l'inavvertito suono

Senza carta e penna
(semiseria)

a tratti l'anima
ora esulta ora si perde
nei bui corridoi di parole dove
una quartina balenante e poi indistinta
vuol farsi luce ma quasi per sfida
inafferrabile si fa
gioca a nascondino con lui preso
di sorpresa nei suoi vortici... ahi!
sproveduto poeta che non sa
raccolgere in tempo un sangue vivo

E' da giorni

è da giorni che
persiste una visione
come di creatura uno scricciolo che
voglia nidificarmi nella testa
decido di adagiarla
sul bianco della pagina-lenzuolo
con la delicatezza d'una nutrice
quasi ne tremo ed è
un tripudio del sangue
come chi trovi un tesoro

Critici
(semiseria)

ti mettono a nudo sulla pagina-lenzuolo
ravvivano il grido di luce
della parola sofferta
concepita nelle viscere
ove hanno asilo le lettere del sogno
vanno con la lente fino
all'intimo pertugio
ti spellano rivoltano
risalendo al lampo
della musa
dove regna la parola annunciata
hanno l'aureola da edotti
sotto i soli bianchi delle lampade

Forse un angelo

a trascendersi in me
è forse un angelo
nel punto dove l'anima vibra
come diapason
e in un mutevole cielo d'occhi
mi asseconda
a snudare la bellezza
da frammenti di parole e suoni

qui nel mio sangue
ecco si leva il fiore
che non so dire

In divenire

L'ego

ovattata vita
di chi l'altro non "sente"
-muro eretto
con impasto dell'ego

inutile imbiancarle
le pareti pregne di dolore
-sale silenzioso l'urlo
fino al cielo

Cosa resterà

siamo mistero a noi stessi
cosa resterà quando dopo
di noi sarà a sopravvivere
finanche l'albero
vetusto del giardino di fronte
e le suppellettili e i cari libri

... la tua la mia storia
scritta sull'acqua

Inverni

quanti ancora ne restano
nel conto apparente degli anni
incorniciati nella finestra i rami
imperlati di gelo e la coltre
candida che copre
anche il silenzio dei morti

immacolato manto
come una immensa pagina bianca
la immagini graffiata da
due righe di addio
il sangue delle parole già
rappreso mentre
è lo spirito a spiare da un
lembo del cielo

Aleph

nell'oltre non c'è ombra
-lo sai- ombra che ti possa
nascondere allo sguardo

è una chiarezza che t'attraversa
non come qui che guardi
per speculum in aenigmate

lì non si consultano dizionari
né atlanti: sei tu la biblioteca
il motore di ricerca

-alfabeto voce conoscenza- :
nel Tutto tu sei e tutto
è te - (l'aleph del poeta cieco)*

è dove ti si svela ogni
contrario - la vita non è prima
della morte

* Jorge Luis Borges

Libro

mastica piano la morte
il libro del corpo - orecchio
del cuore - : fatuo
risillabare palpiti di soli
fino all'ultimo
rigo-respiro

-congelato di bianca luce

Quel senso di

aspettando sempre qualcosa
qualcuno:
in attesa giungano da un dove
riconoscibili
un nome una voce -
quel senso
di sperdimento quando la vita
è a chiederti
dove sei tu

quel senso di...

aspettandoti -
aspettando di nascere

Hikikomori

un vivere a ritroso
le spalle all'oriente
dove
cresce la luce
vuoto delle braccia
vite
separate
tra l'ombra e l'anima

hikikomori: in Giappone sono oltre un milione.
E' il fenomeno di ragazzi che vivono di "rapporti" virtuali chiusi nella loro stanza fuori dal mondo.

Alzheimer

i suoi giorni
come un vortice di foglie
a dilatare deliri
gioca
con le ombre sui muri
vuole afferrare
la biancaluna
incorniciata nella finestra

alle prime luci riaffiora
un barlume
di quell'io bifronte
che ha perso la strada di casa

Dall'immagine spezzata

risalendo dall'immagine
spezzata
fino all'ultima ferita
in un sol grido rivivono
squarci d'identità che furono
te
li inghiottirà una
fuga di luci
bava
di ragno a
tesser latitanze

Mi straccerà una mano

sto incollato
a un muro
vi resterò forse fin quando
m'imbavaglierà una reclame
di nonsoché o forse
mi straccerà una mano ignota
ma sarò ancora la voce
di chi non ha voce
sarò il suo sangue
che urla attraverso
i miei squarci

Più d'una vita

l'insistente
mostro della mente
e l'embolo d'ombre
e quanta
morte in questa vita
più d'una
a far nascere
ali
dove sanguina
la trasparenza

Borderline

[ispirata a un'altra mia poesia a tema sociale]

la tua carne dolorante
tu crocifisso alla
sopravvivenza
non un tetto un letto d'amore
i figli
sconosciuti
cieli caduti nel fondo degli occhi
ti perdi
tra i rifiuti dove
sembri cercare brandelli
di quella vita che ti ha tradito

Nuvole vaghe

le nuvole vaghe a guisa di pegaso
o capra e in pacato risveglio
il sangue del tuo ieri connesso
alla vista del bimbo nel levarsi
dei piccioni in volo davanti
ai gridolini acuti e
più a lato
della piazza il vecchio
in carrozzina
tornato bambino a ricordarti
l'esistere parabola
di carne
nel pulsare dell'universo
e il conto degli anni
i voli pindarici del
sognare

Il tuo detrattore

come a dire quello
del "tu pensa per te"
l'alterego che
va col lupo seguendo
la pista del sangue
lo stesso che ti seduce e
lo sguardo svia dagli occhi
forti della luce

Rinverdire

aria screziata
d'umori anonimi
in un rigurgito
rinverdire dell'anima
dissolta quasi nel bailamme
biancore di cieli
dove annegare
il grido

Il giorno a schiarire

il giorno a schiarire
risalendo
con gl'occhi della memoria
ad arcobaleni e
transiti propiziatori
riscoprendo quel vento che
nel suo azzurro vortice
risucchi lo sprofondo d'apatia e
rigonfi le vele per
l'avventura

La vita a raccontarsi

volti
galleggianti sul mare del sogno
nella composizione
della luce
aprirsi di corolle
palpitanti anemoni
la vita
a raccontarsi
con la bocca dei morti
col sangue delle pietre

Sale la luce
(ispirandomi a Dario Bellezza)

alba d'un bianco cadmio
che annega i sogni d'una notte
famelica di corpi
alle spalle
di quest'ombra che ti pesa sugli occhi
sale la luce che ti tiene
avvinto
all'arida ora dei vivi

Quel che sono
(ispirandomi a Nicodemo)

sono quelle immagini
che in me parlano
a consegnarmi a un io
vissuto come in sogno

nell'avvicinarsi degli anni
m'inerpico sulle spalle
di quell'io di ieri
per vedere il mondo dall'alto

Fiume d'echi

fuoco delle attese dove
anime si cercano e
nell'aria liquida
voci annoda il fiume
di luce e ricama
sospiri

Il lampo

livida luce a Torino
questo cielo che non promette
la testa sul libro e dei versi
che vengono a torturarmi
alla mia destra in panchina
il fumo di un tizio s'inanella
grazieaddio sottovento
in soccorso il lampo verrà
della musa a posarsi
colomba sulla mente aperta?

Alle porte del mare

cicatrici di luna il rosso grido
delle estati lunghe sulla pelle
quando liberavi le ansie
inchiodate alle porte del mare
del bucaniere emulando nelle
ore di canicola
le scorribande a perdifiato pei vicoli
cerbottane e bandane
prestandosi al magico
rituale
con vele e bandiere
panni stesi nell'accecante sole

Dediche e trasfigurazioni

Io ero là

(nella ricorrenza dell'11 settembre)

quasi un assentarmi da me (stato
catatonico davanti allo schermo)
(auto-
difesa inconscia per non viverlo
quel momento?)

-ma io "ero" là
tra vite spaginate nell'aria:

io presente-assente
stagliato contro un cielo stravolto

...e in me

cadevo

Ad Ungaretti

nel carnato della terra
d'alessandria -zolla
palpitante nel sole

nascita di un dio minore
a battesimo d'inchiostro

Nel sangue della parola

[scritta a Capodanno 2013, a 26 mesi
dalla morte di Alda Merini]

nel sangue della parola il canto
tuo del tuo amore
per la vita
segregata incompresa crocifissa

nel sangue della parola
l'azzurro
canto della "follia" che sale
dalle sbarre di carne dei manicomi

nel sangue della parola il grido
dell'innocenza violata e dei
diseredati che tu amavi
tanto

Emarginato

quest'uomo: tristezza
d'albero nudo
avanzo di vita - aperta
ferita

-occhi scavati
che perdono pezzi
di cielo

quest'uomo
puntato a dito
quest'uomo fatto
torcia

per gioco

Trasfigurati aneliti
(a Emanuel Swedenborg)

quest'abito
sta stretto - è peso di terra

un fuoco passa per la carne

ali ha lo spirito per
vastità ineffabili
per volare fra le braccia
della luce

profonde
azzurrità l'attraggono - sua
origine e sorgente

trasfigurati aneliti hanno
occhi di cherubini

Allo scoperto
(a Francesco futuro Santo)

uscire nudo allo scoperto
un morire al mondo
spoglio
di alibi-corazze
il cuore che risale
in luce
sue macerie
la vertigine del tempo vuoto

Al parco

a me stesso (fuori da un periodo depressivo)

vade retro male di vivere
nuova luce
di orizzonti leggo nello sguardo
dell'anziano sottobraccio nella
macchia di sole a farci isola
ora che nuovi
m'appaiono i semplici gesti
un sorriso una parola
forse questo
il senso mi dico
Lui ben sa
"utilizzarmi" al meglio
va-de re-tro mal du vivre
ti riconosco dal tuo odore
acre ti ricaccio nel buio
fondo

Il buio degli anni
(a tutte le vittime per la giustizia)

negli occhi delle primavere
violentate
il buio degli anni
di piombo
la pioggia di sangue

la vostra morte
luminosa

il sangue delle vostre primavere
di là dal buio
dell'ora
ecco levarsi alto
come un urlo
al centro della storia

La tua stagione
(a Rimbaud)

in echi d'inchiostro
verde virgulto tu
esploderai

vergini pensieri
incolli nel tuo cielo
ispirati a scandire
la tua stagione
età dell'oro e
"maledetta"

Nell'indaco cielo del sogno
a Walt Whitman
(rifacimento di una poesia del 2000)

nell'indaco cielo del sogno
odo l'aedo
cantare le tue odi
con sottofondo di musica celeste
mentre
fluttuante nel mare d'erba del cielo
tornato fanciullo ti vedo
giocare coi capelli di Dio

Vita contromano

(a James Dean)

teso sul grido
d'una vita contromano
animo di ragazzo bruciato
a perderti in un oceano di
spleen
brami ti visiti in sogno
nel risalire dagli anni
la dolce madre
-profondità celestiale-
le dita affusolate
nei capelli

Magnetici occhi ha la notte
(a Hemingway)

come una morte tenuta in vita
questa vita
compagna la bottiglia
che almeno stanotte allenti
quel suo morso
a ricucire lo strappo infinito
domani un colpo e
ti adagerai nell'ombra
occhi in liquido cielo
capovolto

Anche tu a precedermi
(all'amico Flavio)

anche tu a precedermi
sulla via dell'Inconoscibile

piena la valigia
avevi di falci di luna
e di balenii di vergini aneliti

te ne disfacesti insieme al corpo
per "vestire" una verità nuda

oggi dallo scrittoio del cuore
a te mi volgo
e i tuoi versi mi suonano
come una profezia

INDICE

Presentazione

Di luce indivisa

Non è che un perpetuo tramare

La bellezza della rosa

Glorificare la luce

Verticalità

Il raggio verde

Colui che intinge con me

Vòlti al cielo

Nel cerchio di dolore

E tu a dirmi

L'angelo

Di qua del velo

Nell'urlo

Alberi che camminano

Da una parabola

Si dice di Agostino

Fragile palpito

Questo sogno

Brandelli d'amore

Docile alle Tue mani

L'esistente

A lato del cuore

Quale il tuo nome

Prima del tempo

Nel chiuso della stanza

Sarebbe forse un cadere

Fiore di sangue

Le radici del cuore
Deliri
Mondo
Quel nugolo

Dai cieli del sogno

Cos'è il mare
Nascita
Vortice di foglie
L'energia s'addensa
Nell'azzurro riflesso
La visione
Nel giorno acceso
Step
Congetture
Ho sognato di essere trasparente
Negazione della morte
Nostos
Per metafore
Nascosto starò nella rosa
Dentro silenzi d'acque
Dai cieli del sogno
Sogno bagnato
Mare dentro
Come un irradiarsi di cieli
Ali
D'un sogno
Mio sangue alato
Anamorfosi
Il preesistere
Ulissidi
Far posto all'angelo

Cieli bianchi
Vita di mare
Simile alla vita

Ladro di parole

Venne a trovarti la poesia
Ladro di parole
Senza carta e penna
E' da giorni
Critici
Forse un angelo

In divenire

L'ego
Cosa resterà
Inverni
Aleph
Libro
Quel senso di
Hikikomori
Alzheimer
Dall'immagine spezzata
Mi straccerà una mano
Più d'una vita
Borderline
Nuvole vaghe
Il tuo detrattore
Rinverdire
Il giorno a schiarire
La vita a raccontarsi
Sale la luce

Quel che sono
Fiume d'echi
Il lampo
Alle porte del mare

Trasfigurazioni e dediche

Io ero là
Ad Ungaretti
Nel sangue della parola
Emarginato
Trasfigurati aneliti
Allo scoperto
Al parco
Il buio degli anni
La tua stagione
Nell'indaco cielo del sogno
Vita contromano
Magnetici occhi ha la notte
Anche tu a precedermi

Biografia

Nota

Tutte le poesie che compongono questa raccolta sono convalidate e presenti sul sito scrivere.info.

Nota 2

Molte di queste poesie sono state riprese, con alcune modifiche, da Casa di mare aperto, 2012, Editrice "Centro Studi Tindari Patti".